

**CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA
A FAVORE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI**

ESERCIZIO 1992

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Collegli Delegati,

non Vi daremmo la misura della nostra preoccupazione se, nel sottoporVi il Conto Consuntivo dell'esercizio 1992, non iniziassimo con la notizia della veemente protesta che abbiamo già portato sia attraverso la stampa che con le azioni intraprese nell'ambito del comitato di coordinamento degli enti previdenziali autonomi e che, con la Vostra partecipazione, vogliamo sostenere ed amplificare, contro la misura economica, adottata con Decreto Legge del Governo in carica, concernente l'ulteriore spossessamento, dopo quello perpetrato nel 1991, in esecuzione della legge n° 202 del 12.7.1991, dei nostri contributi, con violazione dei principi costituzionali, ancor più clamorosa quando si pensi che il nostro ente non riceve alcun aiuto da parte dello Stato.

Trattasi di misura che incrina profondamente l'autonomia gestionale della nostra Cassa e degli enti similari ai quali è stata imposta, e che si configura in termini di prestito forzoso, replicabile nei due anni successivi, posta a carico del comparto previdenziale di particolari categorie, al tasso di interesse netto del 5,6%, con presunto rimborso dopo cinque anni.

I Ministri finanziari, sotto il fuoco di fila delle sacrosante reazioni delle categorie colpite, avevano prima assicurato di non voler attentare alle disponibilità degli enti previdenziali dei professionisti e dei dirigenti, ma, con la misura poi varata, hanno smentito le proprie assicurazioni, ripiegando su soluzioni che, ancorché parziali rispetto a quelle originariamente smentite, feriscono ugualmente i cardini della legittimità e della costituzionalità democratica.

Contro questo attentato ai principi del pluralismo e dell'autonomia delle forme di gestione pensionistica, peraltro anche di recente ribaditi

dalla legge generale di riforma delle pensioni, reagiremo con ricorso per violazione delle norme costituzionali, come già fatto per la legge n° 202/1991.

Per il solo 1993, la nostra Cassa viene privata di ben 18.993 milioni di Lire, che si aggiungono ai 14.694 milioni versati nel 1991 sul conto vincolato presso la Tesoreria dello Stato, a cui si aggiungeranno almeno 40/50.000 milioni per gli ulteriori due anni.

In tali condizioni viene compromessa ogni seria programmazione di misure di riforma del nostro istituto previdenziale, perché vengono violentemente e repentinamente sradicati i presupposti tecnico-finanziari di supporto, mentre appare senza ascolto la pur meritoria enunciazione di principio concernente "l'assoluto rispetto della autonomia istituzionale dell'ente e la rigorosa salvaguardia di attribuzioni e competenze devolute per legge" alla Cassa, - contenuta nella recente Relazione con la quale la Corte dei Conti ha riferito al Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria per gli esercizi 1989, 1990 e 1991, - se tale principio è macroscopicamente violato dalla violenza e dal sopruso di una disposizione emanata a sorpresa con decretazione d'urgenza.

Le nostre preoccupazioni sono anche più vive in quanto la gestione del nostro ente, attesa l'attuazione della riforma del proprio ordinamento previdenziale, a far tempo, soltanto, dal 1987, non è ancora a regime e, quindi, devono essere tenuti in debita attenzione, più che le cifre assolute, gli andamenti anagrafici, economici e finanziari atti a preconizzare lo stato di salute consolidato del sistema. Infatti, mentre le entrate sono ormai a regime, le uscite, per esserlo, attenderanno l'intero decorso di oltre dieci anni dal 1987, e soltanto allora esprimeranno la loro vera incisività sull'equilibrio della gestione.

Nel procedere all'analisi di taluni dati più rilevanti, è dato constatare come il totale delle entrate correnti ha potuto registrare un modesto incremento, rispetto all'esercizio 1991, passando da L. 177.080 milioni a L. 184.466 milioni, soltanto grazie all'accresciuto apporto delle

entrate dovute a redditi e proventi patrimoniali che, con un aumento di L. 14.797 milioni, hanno compensato la flessione di L. 8.914 milioni registrata, rispetto all'esercizio precedente, per le voci di entrate contributive.

In particolare, la flessione delle entrate contributive è algebricamente ascrivibile al minor gettito del contributo soggettivo per L. 11.569 milioni, ed al maggior gettito del contributo integrativo per L. 4.137 milioni.

La flessione del contributo soggettivo è la risultante di due dati contrastanti: l'aumento del numero degli iscritti e dei pensionati attivi da n° 12.465 del 1991 a n° 13.319 del 1992, e la riduzione delle due aliquote di prelievo sui redditi imponibili, rispettivamente, dal 10% al 7% fino al limite di L. 66 milioni e dal 3% al 2,1% oltre tale limite.

Emerge, quindi, che la redditività del patrimonio mobiliare ed immobiliare, costituito, nel tempo, dalla Cassa, sulla base di accorta politica di gestione, che ha richiesto ed imposto sacrificio di prestazioni ed apporto di contributi nei confronti dei propri pensionati ed iscritti, costituisce il vero ammortizzatore del processo di riequilibrio del sistema, che vedrà sempre più lievitare le uscite rispetto alle entrate, via via che ci si approssimerà alla fase di regime. Per questo motivo non si può restare impassibili di fronte a manovre che dissacrano il valore dei nostri sacrifici, espresso dalla consistenza del patrimonio della Cassa e dalla relativa redditività, associando, in un unico, infausto destino, allegri dissipatori di denaro pubblico ed oculati e previdenti gestori di qualificati interessi di categorie professionali, responsabili del proprio domani.

Ci si potrà chiedere se è questa la sede per levare alto e forte il grido di protesta contro misure economiche che, per non risolvere più di tanto i problemi generali della finanza pubblica del Paese, ai quali, peraltro, sotto più versi, la Cassa offre un considerevole contributo in rapporto alla sua dimensione, - alpestano le capacità operative di

organismi istituzionali ancora sani ed efficienti.

Quello con lo Stato, come oggi espresso e rappresentato, risulta essere, per la nostra Cassa, un rapporto eccessivamente squilibrato, dal quale rinengono soltanto vincoli e limiti alla struttura ed alla organizzazione dell'ente, alla politica delle necessarie assunzioni di personale, alle procedure contabili ed amministrative, superate, quando non farraginose, con predeterminazione di tipologie e di destinazioni ripartite di investimenti mobiliari ed immobiliari, sacrificio della più conveniente redditività dei cespiti in patrimonio, esosità fiscale, (si consideri, per il solo 1992, l'enorme aggravio della tassazione dei redditi da fabbricati) e, da ultimo, spossessamento di risorse finanziarie.

Tutto questo mentre vengono celebrati i riti, ai quali volentieri ci sottoponiamo, e che comprovano, peraltro, il rigore della perseguita legittimità, di lunghissime e defatiganti verifiche ispettive, di richieste numerose e massive di dati aggregati e complessi e di corpose relazioni da inviare, in modo disparato e non coordinato, ai più diversi organismi istituzionali, per finalità che dovrebbero proporsi il miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema Italia.

Anche la presente relazione accompagnatoria del Bilancio 1992 acquista il significato di un verboso esercizio dialettico, astratto ed avulso dalla sua ragion d'essere, in quanto c'è chi si incarica quotidianamente di disfare il nostro ed il Vostro lavoro e di far perdere di significato ai nostri impegni e sacrifici.

Atteso il carattere pubblico del nostro Bilancio, intendiamo, con questa vibrata introduzione, far sì che la nostra protesta giunga ad organismi ed amministrazioni autorevoli, insieme ai riferimenti tecnici dei fatti della gestione contabile ed amministrativa del nostro ente, rispetto ai quali la violazione inferta al diritto, prima ancora che al patrimonio, dalla anzidetta misura economica, anticostituzionale quanto inutile, merita particolare rilievo ed esaltazione.

La misura economica in discussione priva i naturali destinatari delle

risorse, distratte alla Cassa, dei mezzi finanziari necessari alle loro intraprese ed allo sviluppo della politica occupazionale, assurgendo simbolicamente a "foglia di fico" da indossare sul palcoscenico internazionale, al fine di dimostrare di avere emesso un minor volume di titoli di Stato per ovviare al crescente disavanzo pubblico.

Per fare tale sfoggio, espressione di inutile ipocrisia, si gettano le basi del futuro dissesto delle gestioni previdenziali autonome. Tuttavia, non soggiaceremo passivamente a tale prospettiva e, nell'apprestare le difese legali a tutela della legittimità costituzionale violata, per ottenerne il ripristino e scongiurare, così, almeno per il futuro, danni più catastrofici, procederemo nell'adempimento dei doveri connessi al mandato affidatoci attraverso un Gruppo di lavoro, istituito all'interno della Cassa, che valuti le compatibilità del nostro sistema - rivisto negli andamenti anagrafici, finanziari e patrimoniali di breve e medio periodo, grazie al supporto di aggiornata verifica tecnica, anch'essa commissionata, che faccia stato sul Bilancio chiuso al 31.12.1992, sottoposto alla Vostra approvazione - non solo con le misure migliorative già contemplate nella legge di riforma n° 21/1986, ma anche con i più diversi ed avanzati istituti introdotti dalle leggi sopravvenute, che hanno interessato Enti analoghi.

La finalità è quella di elaborare uno studio comparato e qualitativamente appropriato del complesso delle possibili riforme migliorative, in modo da evitare, con la ripetuta proposizione di riforme parziali, la caduta di ascolto da parte delle Istituzioni parlamentari, che sono le naturali destinatarie delle proposte che, in ultima istanza, dovranno essere fatte proprie e lanciate dal nostro Consiglio Nazionale, con il quale intendiamo intensificare un rapporto di collaborazione che non viaggi per compartimenti stagno o per intermittenze di tempi e di tematiche, in modo da evitare il frazionamento di proposte modificative o migliorative in maniera disorganica e garantire, invece, la loro validità anche con il saldo ancoraggio di esse alle componenti economiche e patrimoniali del sistema, così come apparirà dalla sopra indicata verifica tecnica.

Desideriamo caratterizzare più marcatamente il rapporto di fiducia e di sinergia, nell'adozione di criteri e di direttive con codesto Organismo collegiale di ampia rappresentanza degli interessi dei dottori commercialisti iscritti ad ogni Ordine d'Italia, del quale il Consiglio di amministrazione costituisce derivazione e sintesi.

Desideriamo rendere più efficaci e valide le due rituali sessioni annuali, per non limitarle essenzialmente al dovuto esame dei Bilanci preventivo e consuntivo; il rapporto che deve intercorrere con codesto Comitato, nel superiore interesse dell'ente, deve avere una valenza più marcata di utilità e di orientamento.

Il quadro delle riforme possibili dovrà anche essere il risultato di una riflessione comune, che dovrà essere facilitata da una corretta e corrente informazione sulle componenti di giudizio che privilegiassero le diverse, possibili opzioni.

Non è il caso di anticipare scelte e soluzioni, essendo molteplici i problemi. Alcuni di questi, quali quello del riscatto degli anni di laurea e della possibile implicazione previdenziale del periodo del praticantato, hanno già costituito oggetto di meditate riflessioni trasmesse al Consiglio Nazionale; sono state anche sollecitate le Autorità ministeriali e parlamentari per l'introduzione di un massimale di prestazione, in materia di indennità di maternità, al fine di evitare smodate erogazioni, configurando, altresì, possibile soluzione modificativa della legge attualmente vigente.

Molto, tuttavia, si può e si deve fare sul versante delle prestazioni e delle contribuzioni nonché degli istituti di assistenza, che vanno modellati sulle peculiarità distintive della nostra categoria, sottraendole alla universalità del presupposto costituito dallo "stato di bisogno", ritenuto in una accezione comune e costringitiva, che penalizza la gestione dell'istituto.

Dovremo riflettere sulla opportunità di introdurre un contributo di solidarietà, in misura percentuale da determinarsi sul reddito di coloro che

esercitano la libera professione, ma non sono iscritti alla Cassa, essendosi avvalsi della facoltà di esonero per ricorrenza delle situazioni previste dall'art. 22 della legge n° 21/1986. Lo stesso dicasi sulla parte del reddito eccedente un prefissato tetto, che possa essere escluso dal calcolo della pensione e, quindi, dalla contribuzione ordinaria.

Dovremo valutare anche in quale possibile modo venire incontro al problema di pensioni ferme ai vecchi minimi ed ai giovani che affrontano i problemi dell'avvio della professione, ecc.

Fin dall'anno in corso Vi proponiamo variazioni, ancorché moderate, in aumento, agli stanziamenti dei capitoli del Bilancio di previsione, - proposte che Vi vengono contestualmente sottoposte e che concernono spese per cancelleria, stampati e postali, - al fine di caratterizzare la volontà di perseguire un programma di più stretto rapporto di interscambio di valutazioni onde pervenire a risultanze conclusive ritenute soddisfacenti. Allo stesso risultato è finalizzato il perfezionamento di convenzione con il servizio Postel del quale vorremmo avvalerci per evitare la strozzatura del rapporto di comunicazione, costituita da adempimenti materiali di imbustamento, protocollo e spedizione della corrispondenza, da inoltrare in unico contesto temporale a migliaia di destinatari, strozzatura provocata dall'attuale, ancora angusta struttura organizzativa della Cassa.

Il miglioramento dei rapporti di informazione e di comunicazione, funzionale anche rispetto alla trattazione delle stesse pratiche amministrative, conseguirà, inoltre, alle potenzialità del nuovo sistema informativo, in gestione autonoma, in corso di avanzata realizzazione, e del quale si dirà, più diffusamente, in avanti.

Nell'ambito delle presenti notazioni generali, segnalo che la Corte dei Conti, alla quale dobbiamo riconoscere di aver svolto una disamina accurata, e, come sempre, qualificata, della nostra realtà di gestione, ha riferito al Parlamento sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa, espressa nei Conti consuntivi per gli esercizi 1989, 1990 e 1991, pervenendo a considerazioni conclusive prive di rilievi e

raccomandazioni sul piano della legittimità, mentre il richiamo, nel contesto della stessa relazione, alla corposa verifica svolta dal Servizio ispettivo di finanza della Ragioneria Generale dello Stato, a carico dell'attività amministrativa e contabile svolta dalla Cassa fino a tutto il 1990, ha trovato la sua conclusione nelle risposte e nei chiarimenti esaurienti e pertinenti forniti dalla Cassa.

Mi è gradito esternare tale valutazione al fine di manifestare l'apprezzamento della conduzione del nostro ente, sotto il profilo della legittimità, da parte dei Colleghi che ci hanno preceduti nell'assolvimento del delicato e complesso mandato amministrativo.

Su tale linea di rigorosa legittimità anche l'attuale Consiglio è determinato ad attestarsi, sia in materia di interpretazione ed applicazione di norme che non richiedono conforto all'esterno, sia per quanto concerne adesioni ad accordi, per concerto di modalità applicative di disposizioni di legge o contrattuali, che vorrebbero esserci suggeriti od imposti.

Al riguardo, segnalo che la Cassa non ha aderito al cd. "contratto integrativo per la disciplina del rapporto di lavoro per gli addetti al servizio di portineria, presso stabili di proprietà degli enti previdenziali", ed all'accordo tra enti di previdenza ed organizzazioni sindacali aventi ad oggetto i criteri di determinazione del canone di locazione per i contratti da stipulare, in applicazione della legge n° 359/1992, comunemente denominata dei "patti in deroga" all'equo canone.

In entrambi i casi, le ragioni che ci hanno impedito di aderire sono prioritariamente di legittimità, anche se non è il caso di scendere in dettagli, in quanto non compatibili con l'economia della presente relazione.

LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA

La realizzazione del programma di completamento del modello strutturale ed organizzativo, configurato dall'attuale organigramma e connessa dotazione tabellare dei posti in organico, per la successiva predisposizione di un modello più avanzato ed adeguato alle nuove esigenze

funzionali ed operative - conseguenti al pieno dispiegamento degli effetti della legge di riforma del nostro ordinamento previdenziale ed alle molteplici leggi sopravvenute, che hanno introdotto nuovi e più complessi adempimenti, anche procedurali - è stata rallentata dalla emanazione di leggi e regolamenti di carattere generale.

In particolare, l'espletamento dell'indetto concorso per la copertura di n° 11 posti di V qualifica funzionale è stato condizionato sospensivamente dalle alterne vicende legislative che intermittenemente hanno legittimato o fatto venir meno la possibilità di stabilizzare i rapporti di lavoro a tempo determinato che la Cassa ha posto in essere da più di due anni per l'assolvimento delle mansioni sottostanti.

Allo stato, pende decreto legge, in attesa di conversione, che imporrebbe l'aggiornamento del bando di concorso per introdurre la previsione di un punteggio valutativo del servizio reso presso la pubblica amministrazione dal personale precario che ha presentato la domanda di partecipazione al concorso.

Previo rilascio di autorizzazione ad assumere, per ovviare ai connessi limiti e divieti, potranno essere ultimati gli indetti concorsi per n° 1 posto della qualifica di dirigente, per n° 2 posti nella qualifica di funzionario di amministrazione e per n° 3 posti nella qualifica di assistente.

Taluni dei posti messi a concorso risultano da vacanze configuratesi per effetto di concorsi a qualifica immediatamente superiore, vinti da personale già in servizio nella qualifica sottostante, con diritto a riserva.

Nel corso dell'anno 1992 l'attività rivolta al completamento della pianta organica del personale della Cassa ha consentito: a) con decorrenza dal 1°3.1992, la copertura di una posizione di III qualifica funzionale, ai sensi della legge n° 482/1968 sulle assunzioni obbligatorie; b) con decorrenza dal 1°7.1992, l'immissione in servizio di n° 4 dipendenti di IV qualifica funzionale, assunti con le procedure di selezione di lavoratori

iscritti nelle liste di collocamento ai sensi della legge 28.2.1987, n° 456; c) con decorrenza dal 2.11.1992, l'immissione in servizio, in esito a concorso pubblico, di ulteriori tre dipendenti di VII qualifica funzionale.

La ridefinizione dell'Ordinamento dei servizi e, quindi, degli uffici e delle piante organiche deve, ormai, sottostare alle disposizioni recentemente emanate, nell'ambito della riforma delle amministrazioni pubbliche, con il decreto delegato n° 29/1993, attuativo della legge delega 23 ottobre 1992, n° 421. Per l'applicazione di tale legge riformatrice sono state, ad oggi, emanate oltre diciassette circolari interpretative ed applicative, mentre emergono forti ripensamenti critici, in seno all'attuale Governo, che potrebbero bloccarne, in tutto od in parte, l'attuazione pratica. La normativa, infatti, è di ampia portata ed investe diversi ordini di problemi, quali:

- la separazione delle competenze fra organi di direzione politica, per la definizione di obiettivi e programmi e la verifica dei risultati conseguiti, e dirigenza, alla quale compete, invece, la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa;
- l'organizzazione degli uffici secondo nuovi criteri;
- riordino delle funzioni e dei criteri di accesso alla dirigenza;
- obbligatorietà di istituzione di nuovi uffici, come quello delle relazioni con il pubblico;
- nuova disciplina dei concorsi pubblici, con modalità di reclutamento del personale mediante ricorso alla graduatoria dei vincitori di concorsi unici, predisposta presso la Presidenza del Consiglio;
- costituzione di Unità informatiche, alle quali è d'obbligo preporre dipendenti con qualifiche dirigenziali;
- nuova configurazione della contrattazione con le OO.SS.;
- privatizzazione del rapporto di pubblico impiego con trasferimento delle competenze giurisdizionali dal T.A.R. al giudice ordinario.

La stessa Corte dei Conti, nella richiamata relazione, ha evidenziato la necessità, per la Cassa, di un disegno ordinamentale degli uffici e dei

servizi che sia conseguente all'obiettivo ampliamento di compiti molto diversificati, onde risolvere residuali problematiche di ordine strutturale ed organizzativo, che richiedono un'ulteriore prosecuzione nell'impegno, già dispiegato nel triennio e fin dal momento cruciale della riforma, di potenziamento e sviluppo, che è da ricondurre alle effettive urgenze operative. Occorre, quindi, un'azione di rafforzamento delle strutture, resa anche possibile dalla recente riclassificazione della Cassa fra gli enti di notevole rilievo, che consenta una espansione delle attività operative a mezzo del supporto di un servizio informatizzato più efficace ed efficiente, al quale dovrà congiungersi una maggiore qualificazione del personale nello ambito specifico.

Ove sbarramenti procedurali, limiti, divieti e condizionamenti normativi, ai quali si è sopra accennato, non rendessero sempre più tortuoso ed accidentato il percorso del rafforzamento della struttura, che, inevitabilmente, coincide con la possibilità di poter assumere, in tempi brevi, nuovo e qualificato personale, non dovremmo, ancora una volta, ringraziare la Corte dei Conti per le considerazioni articolate in materia e che evidenziano come la Cassa non possa sottostare alle enunciazioni generiche e paralizzanti di norme e principi - che si vorrebbero universalmente applicare a tutti gli enti in sede di revisione degli Ordinamenti dei servizi e connessa rideterminazione della pianta organica - secondo i quali dovrebbe procedersi a riduzione dei posti di qualifica dirigenziale nonché al ridimensionamento degli organici, principi, questi, certamente non perseguibili da parte della Cassa, in quanto non ha mai attuato una politica occupazionale di tipo clientelare e politico, bensì di massimo contenimento, calibrata sulle esigenze operative contingenti, ormai troppo dilatatesi, come già rilevato dalla stessa Corte dei Conti.

Si provvederà, quindi, a completare il nuovo disegno ordinamentale, con allegata la connessa dotazione organica, non appena il Dipartimento della Funzione Pubblica avrà articolato i criteri per la determinazione dei carichi di lavoro, ai quali è fatto riferimento nella legge delegata n°

29/1993.

La realizzazione di un più efficiente supporto delle ampliate e più complesse attività operative ha già trovato, invece, compiuto riscontro nella progettazione del nuovo sistema informativo, - di cui si dirà più avanti -, già in corso di avanzata attuazione, per essere in funzione nella seconda parte dell'esercizio 1993 e che verrà gestito in modo autonomo presso la sede della Cassa.

LOGISTICA AMBIENTALE

La ristrutturazione ambientale di porzioni di piani dell'edificio dove hanno attuale sede gli uffici e le dismissioni della detenzione di unità locate a terzi, nello stesso fabbricato, giusta disdette dei rapporti contrattuali in scadenza, in precedenza notificate e giusta procedure giudiziarie in corso, dovrebbero consentire la soluzione del problema legato all'aspetto logistico ed organizzativo dei servizi; in ogni caso, la Cassa, con l'acquisizione definitiva, intervenuta nel mese di marzo 1993, di n° 2 porzioni, da cielo a terra, di più ampio complesso, ad uso uffici, in Roma, dotato anche di numerosi parcheggi e servito da tutti i mezzi di linea, in quanto ubicato in zona centrale, ha precostituito anche una adeguata e soddisfacente soluzione logistica di carattere definitivo, ove, nel medio periodo, l'ulteriore ampliamento della struttura e dell'organizzazione dell'ente imponesse la sistemazione su superfici più estese di quelle in atto a disposizione, anch'esse rese più funzionali grazie agli eseguiti lavori di adattamento.

Questi ultimi, per quanto sobri e strettamente necessari, hanno conferito un particolare risalto di immagine e di funzionalità al nostro edificio ed ai nostri ambienti di lavoro, concretizzando anche un indubbio aumento di valore del cespite dal punto di vista commerciale e della entità del canone di locazione richiedibile, ove la Cassa decidesse, nel tempo, di trasferire la propria sede in quella delle due porzioni immobiliari di recente acquisizione, più idonea, per estensione superficiaria svilippantesi